

La **SETTIMANA**

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



15 MARZO 2020 TERZA DOMENICA di QUARESIMA N° 11



In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe.

Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

Ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Il Signore mette in tutti una sorgente di bene

Gesù e una donna straniera, occhi negli occhi. Non una cattedra, non un pulpito, ma il muretto di un pozzo, per uno sguardo ad altezza di cuore.

Con le donne Gesù va diritto all'essenziale: «Vai a chiamare colui che ami». Conosce il loro linguaggio, quello dei sentimenti, della generosità, del desiderio, della ricerca di ragioni forti per vivere. Hai avuto cinque mariti. Gesù non istruisce processi, non giudica e non assolve, va al centro. Non cerca nella donna indizi di colpa, cerca indizi di bene; e li mette in luce: hai detto bene, questo è vero. Chissà, forse quella donna ha molto sofferto, forse abbandonata, umiliata cinque volte con l'atto del ripudio. Forse ha il cuore ferito. Forse indurito, forse malato. Ma lo sguardo di Gesù si posa non sugli errori della donna, ma sulla sete d'amare e di essere amata.

Non le chiede di mettersi in regola prima di affidarle l'acqua viva; non pretende di decidere per lei, al posto suo, il suo futuro. È il Messia di suprema delicatezza, di suprema umanità, il volto bellissimo di Dio. Lui è maestro di nascite, spinge a ripartire! Non rimprovera, offre: se tu sapessi il dono di Dio. Fa intravedere e gustare un di più di bellezza, un di più di bontà, di vita, di primavera, di tenerezza: Ti darò un'acqua che diventa sorgente! Gesù: lo ascolti e nascono fontane. In te. Per gli altri. Come un'acqua che eccede la sete, che supera il tuo bisogno, che scorre verso altri. E se la nostra anfora, incrinata o spezzata, non sarà più in grado di contenere l'acqua, quei cocci che a noi paiono inutili, invece che buttarli via, Dio li dispone in modo diverso, crea un canale, attraverso il quale l'acqua sia libera di scorrere verso altre bocche, altre seti. «Dio può riprendere le minime cose di questo mondo senza romperle, meglio ancora, può riprendere ciò che è rotto e farne un canale» (Fabrice Hadjaji), attraverso cui l'acqua arrivi e scorra, il vino scenda e raggiunga i commensali, seduti alla tavola della mia vita. Ed è così che attorno alla samaritana nasce la prima comunità di discepoli stranieri. «Venite, c'è al pozzo uno che ti dice tutto quello che c'è nel cuore, che fa nascere sorgenti». Che conosce il tutto dell'uomo e mette in ognuno una sorgente di bene, fontane di futuro. Senza rimorsi e rimpianti. Dove bagnarsi di luce. In questi nostri giorni "senza" (senza celebrazioni, senza liturgie, senza incontri) sentiamo attuale la domanda della Samaritana: Dove andremo per adorare Dio? Sul monte o nel tempio? La risposta è diritta come un raggio di luce: non su un monte, non in un tempio, ma dentro. In spirito e verità. Sono io il Monte, io il Tempio, dove vive Dio (M. Marcolini). **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Noi ti rendiamo grazie, o Dio,
perché tu ascolti la preghiera del tuo popolo
e il suo grido assetato in mezzo al deserto.
Tu accetti anche di rispondere alle sue provocazioni,
che nascono dalla sfiducia nei tuoi confronti.
Oggi ti lodiamo insieme a tutta la Chiesa
perché tu sei veramente in mezzo a noi:
nel tuo Figlio Gesù, il Messia atteso
e attraverso il suo Spirito che agisce nei nostri cuori.
Che tu sia benedetto per il Profeta di Nazaret,
venuto incontro ad una donna di Samaria.
Al pozzo di Giacobbe, a metà del giorno,
anche lui ha conosciuto la sete
e la gioia di ricevere l'acqua che ristora.
Che tu sia benedetto per il dono di Dio
che egli ci rivela e ci invita a domandare.
Sì, Signore, donaci quest'acqua viva
che colmerà ogni sete e diventerà in noi
sorgente zampillante per la vita eterna.
Che essa purifichi ogni situazione di menzogna
3ª domenica di Quaresima 115
e ci aiuti a fare la verità in noi stessi!
Allora i nostri cuori diventeranno liberi
per adorarti in spirito e verità.
Allora i nostri occhi si apriranno
su colui che ci fa conoscere ogni cosa
e ci dice "tutto quello che abbiamo fatto",
quest'uomo così vicino a te da poter dire:
«Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato».
Che tu sia benedetto per tutte le volte
in cui noi possiamo dire, come i samaritani:
«Ora noi stessi l'abbiamo inteso
e sappiamo che è veramente il Salvatore del mondo!».

CALENDARIO INTENZIONI

15 MARZO	DOMENICA
ore 8.00	NON VIENE CELEBRATA NESSUNA MESSA
	Sia ALLA DOMENICA E NEI GIORNI FERALI
ore 10.00	
ore 18.30	
16 MARZO	LUNEDI
ore 18.30	MARTEDI'
17 MARZO	MERCOLEDI'
ore 18.30	
18 MARZO	GIOVEDI'
ore 18.30	
19 MARZO	VENERDI'
ore 18.30	
20 MARZO	SABATO
ore 18.30	
21 MARZO	DOMENICA
ore 18.30	
22 MARZO	

Porgiamo le più sentite condoglianze
Alle famiglie di CARRARO DELFINA
E VOLTAN PIETRO
Li ricordiamo nella preghiera

Viste le nuovi ordinanze civili
Siamo costretti a cambiare la data della celebrazione dei
Sacramenti: consultati i catechisti e animatori
Si è stabilita la data del 24 maggio per i sacramenti
della CRESIMA e della PRIMA COMUNIONE

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 15 MARZO

**SECONDO LE DISPOSIZIONI DELLA DIOCESI
NON VIENE CELEBRATA NESSUNA MESSA**

Dalle ore 8.00 alle 11.00

E nel pomeriggio dalle 16. alle 18.00

**Ci sarà la ADORAZIONE EUCARISTICA
LIBERA, di iniziativa PERSONALE, NON GUIDATA...**

Per evitare assembramenti !!!

**All'ingresso delle porte della Chiesa
Trovate delle schede per pregare da soli
ma anche in famiglia**

Durante la settimana

Porterò la comunione agli ammalati

**Durante la settimana la chiesa è sempre aperta
Per la preghiera personale .**

LAVORI di SOSTITUZIONE dei SERRAMENTI della CHIESA

In questa settimana : 1 offerente € 40,00

Totale offerte € 4.010,00 GRAZIE!!!

Contattare Don Alessandro al termine della Messa

CI VUOLE MOLTA PAZIENZA

«Ci vuole molta pazienza per vivere, ma ti convincerai via via che ne vale proprio la pena. Perché allora la vita diviene non soltanto tollerabile ma anche preziosa; mentre, senza di quella, sarà un vero castigo. Ti occorre pazienza col tempo, spesso bello ma molto spesso anche inclemente; ti occorre pazienza con gli avvenimenti, che ti sono spesso contrari e sembrano proprio studiati e orditi contro di te per mandar-ti per aria tutti i tuoi progetti, i tuoi piani per i quali andavi, da mesi o da anni, lavorando e sacrificandoti. Che fai allora? Ti infuri? Peggio: complicherai le cose o le guasterai del tutto e sarà un male peggiore del primo. T'abbandoni? Ma la storia non si commuove, la sua ruota non si arresta, avanza e ti schiaccia. Ti occorre pazienza con tutto e più ancora con tutti. Non ci sarà mai una persona che non met-terà alla prova la tua sopportazione. Non esiste un uomo o una donna senza difetti. Tutti abbiamo le nostre deficienze, i nostri capricci, le nostre angolosità, i nostri chiodi men-tali, le nostre debolezze e le nostre stranezze. Neanche i Santi ne sono totalmente immuni. "Uno solo è buono!" (Me 19, 17). Se potessimo vivere isolati l'uno dall'altro, nonostante i nostri difetti, non ci sarebbero scontri; ma siamo nati per vivere insieme: tutti abbiamo bisogno uno dell'altro. Non siamo dei confinati, ma dei confinanti. Si vive, si lavora insieme, si abita insieme, si viaggia insieme. E-in questo precipitoso viaggio dell'esistenza gli scossoni non mancano, e a star vicini è inevitabile urtarsi continuamente. Noi siamo come le rose: abbiamo i nostri petali e abbiamo le nostre spine...Ti ci vuole pazienza con le avversità, con i dolori e le sventure: con la pazienza si raddolciscono e si rendono utili. La quercia sopportando le tempeste diventa forte. Temi forse Temi forse che la pazienza sia debolezza? Questa è la scusa dei deboli. Provati a essere paziente e vedrai quale forza ti occorre. Ci vuol più forza a perdere la calma o a mantener-la? Ci vuol più a imprecare o a tacere? In due maniere si può vincere l'avversario: o superandolo con l'impeto o fiaccandolo con la resistenza. Ebbene, quando non potrai respingere l'avversità, la vincerai accettandola. Infine, ti occorre molta pazienza anche con te. Tu sei a te stesso il più grave dei fardel-li. Perché i difetti degli altri sono sempre fuori di te, ma i tuoi son dentro di te. Gli altri, li puoi anche sfuggire, ma come fuggi da te? Con gli altri puoi anche protestare; ma come protestare con te? All'oppressione altrui puoi anche infine reagire, da una tirannia puoi quindi renderti libero, ma come liberarti da te?...Chi ti libererà da tutto ciò? La tua costanza nel bene, la tua pazienza, congiunta con quella di Cristo» **(Giovanni Albanese,)**

Dall' EREMO FERRI Pensieri ad alta voce (1)

Carissimi parrocchiani, in questo periodo così strano e difficile, non potendo avvicinare, come tutti voi, le persone in una vita normale, ho deciso di scrivere pensieri a voce alta: è un modo per sentirci più vicini, per esprimere il mio affetto e la mia vicinanza a tutti voi. Mi mancate!

Ho pensato molto in questi giorni alla parola VIRUS, che, come tutti sappiamo significa "veleno"!

Questa parola è conosciutissima anche dai ragazzi e dai giovani...perché "infetta" computers e cellulari...e ti fa perdere documenti e informazioni! In questi giorni tutti sperimentiamo che la vita "senza vere relazioni" con le persone...non è vita! Abbiamo bisogno degli altri e gli altri hanno bisogno di noi.

Questa esperienza che stiamo tutti vivendo vediamo anche come una opportunità della vita : impariamo ad apprezzare e riscoprire che tutti cresciamo in "umanità" se "coltiviamo relazioni autentiche nella vita di tutti i giorni!

*Quello che più mi colpisce del virus è la sua veloce capacità di diffondersi, di **contaminare** le persone: ci porta ad "evitare contatti e vicinanza tra le persone.! Crea separazione...distacco...diffidenza, genera la paura del contagio.*

Come cristiani possiamo "coltivare " il contatto con le persone e con Dio attraverso la preghiera personale e in famiglia!

Vi invito a pregare spesso con la più antica preghiera dedicata alla Madonna che i cristiani usano da secoli e che qui vi riporto:

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

Un abbraccio a tutti e buona domenica !



NELLA GUERRA AL CORONAVIRUS NESSUNO PUÒ DIRSI IMMUNE

Difficile mantenere l'equilibrio e la serenità in giorni come que-sti. Difficile infonderli ai pro-pri cari, specie bambini, anzia-ni, soggetti fragili al centro dei pensieri di ogni famiglia. Ciò che stiamo vivendo, però, ci insegna che il panico e la superficiale difesa dei pro-pri interessi ristretti non sono affatto una difesa. Le corse matte al Sud, dove presto, senza misure d'urgenza, il contagio potrebbe dilagare in una forma ancora più grave di quel-la vissuta in Lombardia, ne sono il più classico esempio.

Ma anche la comprensibile voglia di normalità che spinge i ragazzi (pur-troppo anche tanti adulti) a far finta di niente, a non rinunciare a feste e aperi-tivi in locali affollati, in barba ai chiari suggerimenti più volte diffusi (anche prima delle normative d'urgenza) dalle autorità sanitarie sulla necessità di evitare in ogni modo possibile gli affollamenti per ridurre il dilagare dell'epidemia. **Bisogna parlare chiaramente ai nostri figli, con «serenità e speranza», con quella forza che, come ha ricordato papa Francesco, può venire in momenti così confusi e agitati soltanto dalla fede, ma dicendo loro la verità**, mettendoli in guardia per il loro stesso bene e per quello dei cari.

Stare a casa può essere un'occasione per ristabilire la priorità degli affetti, riappropriarsi della propria interiorità, troppo spesso trascurata nei nostri soliti ritmi quotidiani.

La preghiera e la Messa in *streaming*, certo, trasmettono anche un filo di tristezza, ma questa si dissolve al pensiero di come anche a distanza c'è un amore più grande che unisce tutti i viventi in un'unica catena.

In tante diocesi si riscoprono le preghiere alla Madonna consolatrice degli afflitti, quella Madre cui Gesù sulla croce ha affidato tutti gli esseri umani. La Vergine Maria, non a caso, storicamente fu invocata contro ogni calamità, epidemie, guerre devastanti, dalla peste seicentesca ai terremoti settecenteschi del Meridione, dal colera degli anni Trenta del XIX secolo alle bombe della Seconda guerra mondiale. Per queste ultime a Roma si invocò la Madre del Divino Amore, l'effigie che papa Francesco ha voluto alla sua destra nel primo Angelus trasmesso in streaming causa Coronavirus.

Altro monito fondamentale, accanto a quello di papa Francesco, è venuto dal Capo dello Stato, che ha ricordato quanto sia necessario il senso di responsabilità, non solo da parte dei cittadini, ma anche dei politici, che a stento, persino nelle ore più drammatiche, si astengono dalla solita bagarre, dalle solite strumentalizzazioni. **Questa è l'ora del senso civico a tutto tondo, di una unità che deve essere profonda e convinta per sconfiggere un male invisibile e sconosciuto**, contro il quale medici e specialisti stanno lottando con ogni mezzo, ma rischiano di vanificare ogni sforzo senza la collaborazione di tutti.